STUDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBURTINA

VII

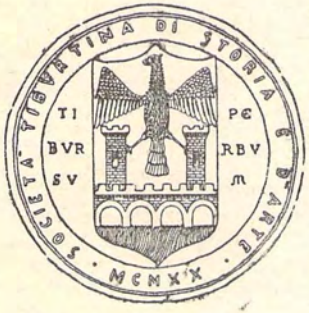
IL «RITRATTO DI TIVOLI» del 1622

TIVOLI
SEZIONE DELLA
R. DEPUTAZIONE ROMANA DI STORIA PATRIA
VILLA D' ESTE
1941-XIX

STUDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBURTINA

VII

IL «RITRATTO DI TIVOLI» del 1622



TIVOLI
SEZIONE DELLA
R. DEPUTAZIONE ROMANA DI STORIA PATRIA
VILLA D' ESTE
1941-XIX

Subiaco — Tipografia dei Monasteri

PREFAZIONE

IETRO richiesta della Magistratura Viterbese che, a rinnovar la memoria dell'antica federazione tra le due repubbliche, intendeva dipingerla nel suo palazzo, il Consiglio Tiburtino deliberò unanime, sullo scorcio del 1589, di far eseguire a spese dell'erario la pianta topografica di Tivoli e di inviarla all'alleata città (1).

Se il lavoro fosse condotto a termine, o comunque iniziato, non s'ha alcuna memoria. Solo col 1622 vennero in luce due piante di Tivoli, ma eseguite entrambe ad iniziativa privata, per commissione cioè del medico Tommaso Neri che intendeva illustrare una sua pubblicazione relativa alla salubrità dell'aria tiburtina (2). Una di esse fu tracciata con fine eleganza da Daniello Stoopendaal ed incisa poi a Lione

(1) VIOLA, *Storia di Tivoli.* Roma 1819 p. 269.

(2) *De Tyburtini aeris salubritate commentarius, auctore* THOMA DE NERIS, *medico.* Romae apud Alexandrum Zanettum 1622.

da Pietro Vander (1). L'altra, che fu di questa l'abbozzo timido e rozzo, fu allegata al piccolo volume del medico tiburtino. Entrambe recano lo stemma del Neri (2).

Apparve però, pure nel 1622 un « Ritratto della città di Tivoli » non fregiato dell'insegna papale come nella pianta dello Stoopendaal, ma di quelle federate delle provincie di Tivoli e di Viterbo. Risulta edito a Roma da Giovanni Antonio De Paolis e dedicato al Cardinale Marco Antonio Gozzadino, parente di Gregorio XV ed allora eletto vescovo « tiburtinense ». Non appare nel *Ritratto* l'autore della didascalia, ma è facile credere che fosse l'avvocato tiburtino Antonio del Re, uno tra i più insigni storici locali, e che il « rame » del *Ritratto* medesimo fosse una seconda edizione di quello fatto incidere dallo stesso Del Re nel 1607, come egli afferma nella prefazione alle « Ville di Tivoli », cioè al capitolo V delle sue *Antichità tiburtine*, che fu stampato isolatamente a Roma nel 1611.

« Già dall'anno 1607, scrive, in un intaglio di rame con alcune di dette cose (cioè di notizie sto-

(1) *Atti e Memorie della Società Tiburtina* II, 60; XV, Tavola 1 (facsimile).

(2) A giustificare l'oblio di quella dello Stoopendaal potrebbe addursi, fra l'altro, l'inclusione dello stemma pontificio che poteva forse urtare le suscettibilità ancora rigidamente autonomistiche dell'antica repubblica ghibellina, ma che d'altra parte escludeva ogni dipendenza della città del Senato romano. La pianta non è ricordata da nessuno storico locale. È nel *Thesaurus... Italiae* del Grevio, Lione 1704, e in qualche esemplare della versione latina, pubblicata a Lione dallo stesso Vander, della storia di Tivoli di Francesco Marzi *(Historia Tiburtina amplificata..... cura Sigeberti Havercampi sumptibus Petri Vander.* Lugduni Batavorum).

riche di Tivoli) dedicato da me al molto illustre e reverendissimo monsignor Virginio Roberti, professai d'aver animo di pubblicarlo (il volume sulle *Antichità tiburtine*) sotto l'invocatione del... Cardinale Alessandro d'Este ».

Esisteva dunque un « intaglio di rame ». Ma di questa incisione non sono riuscito finora a rinvenir nessun esemplare. Ne ho invece ritrovati due del *Ritratto* di Tivoli. Uno era presso il Comm. Luigi Coccanari, ma in pessimo stato di conservazione, tale da rendere inintelligibile buona parte della scrittura. L'altra, in condizioni assai migliori, è ancor oggi presso il Cav. Alfredo Bulgarini che con squisita cortesia e con il tradizionale amore di sua famiglia per le memorie della città, la pose a mia disposizione perchè venisse riprodotta in grandezza naturale dalla zincografia Sansaini di Roma.

Le fonti cui lo scrittore afferma di avere prevalentemente attinto sono due: il codice diplomatico di Tivoli di Antonio di Simone Petrarca, già edito da questo Istituto, e, per la parte iconografica, gli affreschi che apparivano sulla facciata di una casa di proprietà Busleni, nella strada pubblica vicino alla Cattedrale.

Da questa casa — una delle *case dipinte* frequenti nel Rinascimento — fa spesso cenno, e con ammirazione, il dottore Antonio Del Re nelle ricordate *Antichità Tiburtine*.

Egli descrive infatti « una pittura di bianco oscuro... non lontano dalla.. Catedrale.. di S. Lorenzo a mano sinistra in prospettiva di una casa della strada pubblica che conduce nella parte superiore della città » (1), e poi ci dà di questa casa una migliore

(1) Cap. V, p. 60.

ubicazione: « fra la chiesa di S. Lorenzo e quella di S. Cecilia » e dice che nella facciata son dipinte da « molti anni » « molte cose antiche di Tivoli » (1).

Tra queste « cose antiche » lo stesso del Re ricorda il tempio rotondo attribuito a Vesta, e « sotto a detto tempio, di bianco oscuro, si vede scritto *Templum Vestae* e vi stanno ancora le vergini vestali con i loro nomi, le quali imparano da un sacerdote la disciplina de' riti di detta Dea » (2).

Ricorda ancora una scena di non facile interpretazione: « un leone con la giuba arricciata, a guisa di voler combattere, con lettere infrascritte: *Quid mihi et tibi?* et guarda verso un cavallo guidato da un'huomo .... et fra essi è posto un dinaro con l'effigie di Cesare et dalla parte del cavallo stanno ... l'infrascritte lettere: *Reddite Caesari quae sunt Caesaris, Dei Deo*... Quasi il popolo romano rappresentato per lo leone dimandasse al popolo tiburtino rappresentato per lo cavallo, che comparatione fusse fra loro et che uguaglianza per la quale non volesse pagarli il censo del dinaro ivi dipinto, et il popolo tiburtino, descritto per lo cavallo perditore li rispondesse volerli pagare il censo » (3).

E racconta ancora il Del Re, nel capitolo decimo, proprio com'è indicato nello stesso « Ritratto » che v'erano dipinti, oltre Manlio Vopisco, la Sibilla tiburtina, Caio Popilio, Tucca e Vario, S. Simplicio papa, l'imperatore Caligola, Quintilio Varo, Caio Turpillio.

Poi, nella breve biografia di questi personaggi

(1) Cap. VI p. 251.
(2) ivi.
(3) Cap. VI p. 60.

usa le stesse citazioni e, quasi esattamente, le stesse parole fornendo così un nuovo elemento per attribuirgli la paternità del « Ritratto » (1).

Il punto preciso della casa dei Busleni non è identificabile, ma esso è limitato al breve tratto della strada di S. Valerio che va dal Duomo al piccolo largo sopra il vicolo Leoncini. In quel punto, nella parte superiore, quella cioè verso Piazza Rivarola, era la chiesa di S. Cecilia che una sola piccola casa divideva dal largo. Sul luogo della chiesa si erige ora un' abitazione con facciata ottocentesca.

Si sa che la casa « dipinta in prospettiva » era sul lato sinistro salendo dalla cattedrale. Essa potrebbe così corrispondere all'attuale palazzo Sonnino ricostruito nel 1893 e attiguo al cavalcavia che varca il vicolo Leoncini, cavalcavia ornato di mosaici rustici del cinquecento simili a quelli di Villa d' Este, fatto eseguire, quasi certamente, da Callisto Leoncini che nel 1535 (2) fu luogotenente di Tivoli per il Cardinale Alessandro Farnese, governatore di questa città (3).

(1) V. per esempio a proposito di Patrono e M. Vopisco. Nel *Ritratto* è scritto: « Patrono fu tiburtino liberto et familiare di L. Elio Commodo Antonino imperatore et si crede esser quello di cui parla la legge Patronus de codicillis, paragrafo de legatis 3 secondo Fulvio Cardoli » A. Del Re scrive nel Cap. X: « Patrono liberto et familiare di L. Elio Commodo Antonino imperatore si dice che fosse quello del quale parla la legge Patronus de codicillis de legati, al terzo, secondo Fulvio Cardoli ».

(2) Giustiniani. *De' Vescovi e de' Governatori di Tivoli.* Roma 1665, p. 141.

(3) Nell' aspetto che essa presentava prima della ricostruzione — aspetto che appare nell' accuratissimo disegno acquarellato di S. Sabucci su di un cabreo dell'Arciconfraternita del Salvatore del 1860 — essa non presenta traccie di affreschi.

Lievissime traccie d'intonaco dipinto sono però nella facciata di prospetto al vicolo del tempio d'Ercole, segnata coi n. 96-100. È anche questa una casa di stile cinquecentesco, e alla fine del cinquecento vanno presumibilmente datati gli affreschi, giacchè gli storici di Tivoli G. M. Zappi, morto nel 1596, e M. A. Nicodemi, che ultimò il suo scritto sullo scorcio di quel secolo, non ne fanno parola. Nient'affatto giovevole mi è stata nei riguardi dell'identificazione la ricerca negli « stati d'anime », i più antichi dei quali risalgono all'inoltrato seicento, e non elencano la famiglia Busleni.

Del resto le pitture della casa non potevano esser remote, anche e principalmente per il fatto che (stando alle notizie finora conosciute) la decorazione monocroma fu messa in uso a Roma da due allievi di Raffaello: Maturino e Polidoro, e non si può quindi risalire oltre la prima metà del secolo XVI.

Rappresentava, quella serie di affreschi monocromi, il più antico saggio dell'iconografia storica tiburtina, ed era certo assai interessante per le allegorie che, secondo il Del Re, v'erano raffigurate. Dopo di esso i dipinti nelle sale di Villa d'Este e in quelle del palazzo comunale vennero a costituire due gruppi non numerosi di figurazioni relative alla storia civile, e in prevalenza classica, di questa città.

* * *

Dal punto di vista puramente artistico il *Ritratto* non ha superlativo valore. Lo sviluppo architettonico a foggia di pilastri e di emiciclo non manca della

solennità testimoniante il barocco, nè spregevoli sono i putti del fastigio, ma le figure minori, eccettuati i santi Lorenzo e Alessandro che sono eseguiti con l'accuratezza propria degl'incisori del cinquecento, sono tutte, o quasi, scadenti, malcerte, caricaturali. E quanto mai goffa è la veduta architettonica di Tivoli, presa dal nord e in taluni punti dubbiamente fedele.

Non altrettanto può dirsi delle notizie enunciatevi in calce e specialmente di quelle relative ai rapporti con Roma e Viterbo o delle altre d'indole geografica e agraria. Notevole la tenace affermazione e aspirazione d'indipendenza della Repubblica Tiburtina, testimoniata dall'elenco dei castelli censuari di Tivoli disseminati lungo il Turano e comprendenti l'Abbazia di Subiaco.

A fianco di questa gloria medievale sta l'elenco delle ville classiche, gia fiorite nel territorio urbano di Tivoli. Ne è a capo la villa d'Este, a dimostrare, secondo l'asserto umanistico, che il Rinascimento è un pieno ritorno alla classicità e che non si distanzia dalle classiche stirpi quella famiglia d'Este « sotto cui » Tivoli già « per 37 anni era stato governato » e « per presente si vive », come dice la didascalia centrale nell'unico punto in cui la lettura presenta qualche difficoltà.

Lo stemma cardinalizio di Marcantonio Gozzadino, che fu solo per due anni vescovo di Tivoli, dal 1621 al 1623, attesta l'amore del porporato per gli studi e per le arti giacchè a lui fu dedicata anche la pianta di Tivoli dello Stoopendaal, che ne reca su un cippo lo stemma, e il ricordato scritto del medico Tommaso Neri sulla salubrità dell'aria tiburtina,

pubblicazione questa che si fregia oltre che nella pianta allegata — di cui sopra fu dato cenno — anche nel frontespizio, della insegna araldica del cardinale sorretta da due angeli in moto.

Gozzadino, cagionevole di salute, cercava nell'aria di Tivoli un talismano sicuro contro gli effluvi pestilenziali. Ne ebbe infatti un breve, troppo breve, giovamento giacchè morì di malaria appena un anno più tardi (1623). Ma la sua liberalità pose in rilievo, come fecero i cardinali Cesi ed Este, i pregi della terra che l'ospitava.

Gli va perciò reso merito come promotore di studi e come mecenate (1).

V. P.

---

(1) « Sanguis vinculo S. D. N. Gregorio XV coniunctus, summa est tibi innata probitas, aequitas, religio... beneficentia, morum dexteritas qua omnium tibi gratiam concilias, qua studiosos summopere amas, foves atque complecteris » scriveva il Neri nella dedicatoria del ricordato opuscolo (Roma, Zanetti 1622 p. 3). Il Card. Gozzadino fu vescovo di Tivoli dal 21 ottobre 1621 al 7 aprile 1623, ma fu consacrato il 13 marzo 1622. La dedica del Neri è del 13 gennaio 1622 e perciò anteriore alla consacrazione. Tenne un sinodo a Tivoli; fu traslato a Faenza. Fu giurista di alto valore e « collaterale » del Campidoglio. A Roma restaurò e decorò la sua chiesa titolare: S. Agata. È sepolto in S. Andrea della Valle. L'epitaffio è riportato dal Giustiniani (*Vescovi e governatori di Tivoli* Roma 1665 p. 78). e dal Crocchiante, (*Istoria delle chiese di Tivoli* Roma 1726, p. 101). Su di lui v. Ciaconius, *Vitae... pontificum et... Cardinalium* Roma 1677 IV, 480; Cascioli, *Nuova serie dei Vescovi di Tivoli* in *Atti Società Tiburtina* IX-X, p. 135; Lolli in *Atti* cit. VII, 70; Pastor, *Storia dei Papi*, Vol. XIII, p. 75, 230, 247; Cardella, *Memorie dei Cardinali* Roma 1793, VI, 228.

INDICE DELLA CARTA

I numeri romani indicano le colonne, i numeri arabi le loro suddivisioni, la lettera A *indica il rettangolo di centro, la lettera* B *il riquadro inferiore centrale, le lettere* B_1 *e* B_2 *i rettangoli inferiori laterali.*

Aborigeni A
Adriano imperatore II_1 ; sua villa I_1 , B_2
Afile B_1
Agosta v. Austa
Alba A
Albano A
Albunea sibilla tiburtina I_1
Alessandro, santo, papa, protettore di Tivoli A
Alicamasso v. Dionigi
Anfiarao A
Aniene A
Antonino imperatore A
Appennini A
Arezzo A
Argivi A
Arsoli B_1
Ascenzio IV_3
Asilo tiburtino A
Augusto imperatore IV_1
Austa B_1
Bagni A; di Cesare B_2
Basso Ventidio, sua villa B_2
Benedetto, santo, suo ordine II_3 III_3
Bruto, sua villa B_2
Burgaretto, castello, B_1
Busleni, casa dei, affrescata, I_1, I_4, I_5, III_1, IV_1, IV_3, IV_4, A

Caligola, C. imperatore, tiburtino IV_1
Camerata B_1
Cancelleria di Tivoli A, B_1
Canemorto, castello, B_1
Cantarano B_1
Cardoli Fulvio II_1 , II_3, III_1, III_3 , IV_5 , A
Casa affrescata v. Busleni
Cassio, sua villa, B_2
Castel del Lago B_1
Castel Sinibaldo B_1

Castelli censuari di Tivoli B_1
Catillo I° e II°, A
Catullo, sua villa, B_2
Cattedrale di Tivoli II_3 III_2, A
Censo di Tivoli A; id di Subiaco B_1; delle trote B_1
Centronio, sua villa B_2
Cerreto B_1
Cervara B_1
Cesare, Giulio, imperatore, sua villa B_2
Chiesa, di Tivoli, I[illegible]. II_2, II_3,
Chiusi A
Cicerone I_2, IV_2
Ciriaco, S, in Terme A
Civemortuo, v. Canemorto
Civitella B_1
Collalto, B_1
Commodo imperatore IV_5, B_2
Coponio Caio Tito I° e Tito II° I_2, IV_2; loro villa B_2
Cora A
Cossinio, Lucio IV_2; sua villa B_2
Cremona IV_3

Decio imperatore II_2
Desiderio, re longobardo A
De Paolis Antonio B, B_2
Dionigi d'Alicarnasso A; v. Lambino
Domiziano imperatore IV_5

Ennerico III_2
Este, d', Alessandro Cardinale A.; villa B_2

Fano A
Fiano v. Ofiano

Generoso, santo, A
Germania IV_3
Getulio, martire tiburtino, II_1
Giovanni IX, papa tiburtino, III_3
Giulio II papa, A
Goti A
Gozzadino, Marco Antonio Cardinale B
Grecia A

Ienne B_1
Indipendenza di Tivoli A

Lambino Dionisio I_3
Latine repubbliche, confederazione, A
Lazio A
Lepido, sua villa B_2
Longobardi A
Longola A
Lorenzo, santo, martire, protettore di Tivoli A

Maiorio, presunto martire tiburtino III_2
Manuzio Aldo, I_3, I_4; Paolo A
Marano B_1
Mario, Caio, B_2
Marulo Marco, II_2
Marziale, sua villa B_2
Maurolio Francesco III_2
Mecenate, sua villa B_2
Messina III_2
Metello, sua villa, B_2
Monete, ragguaglio, A
Montorio B_1

Oecleo A
Ofiano B_1

Olivi A
Orazio Flacco I_3, IV_3; sua villa B_2
Orsini Fulvio I_2, I_3, IV_2
Ottone III imperatore A
Ovidio A

Panvinio Onofrio III_3
Patescia v. Petescia
Patrimonio di S. Pietro A
Patrono IV_5; sua villa B_2
Pergamene v. Petrarca
Petescia B_1
Petrarca Antonio di Simone, suo libro in pergamena o Codice diplomatico di Tivoli I_3, I_4, I_5, IV_3, IV_5, A
Pietraforte B_1
Pietravalle B_1
Pietro Cardinale di S. Ciriaco in Terme A
Pisone, sua villa, B_2
Planco Munazio o Numazio I_3
Platina III_1
Polibio A
Ponza B_1
Popilio, Caio, I_4
Popolazione di Tivoli A
Portica B_1

Quirino, santo, A

Repubblica di Tivoli A
Repubbliche latine A
Rocca Canterano B_1
Rocca di Mezzo B_1
Rocca Salce B_1
Rocca San Stefano B_1
Roiate B_1
Roma A; romano popolo A; statuti A
Rosella A
Ruvianello B_1
Ruviano B_1

Sabina A
Sallustio, sua villa B_2
Salvatore, SS, cappella del, A
Scarpa, B_1
Screia B_1
Scritture v. Petrarca
Severino, santo, monaco tiburtino II_3
Sibilla tiburtina I_1,
Sicilia, Siculeto (Tivoli) A
Siculi A
Siface re di Numidia, sua villa B_2
Simplicio, santo, papa tiburtino III_1
Sinferusa o Sinfrosa, martire tiburtina e figli II_1
Solino A
Spagnoli A
Statuto di Roma A; di Tivoli B_1
Storaci A
Subiaco B_1
Svetonio Tranquillo IV_1

Tarquinio prisco A
Territorio di Tivoli A
Tibur A; v. Tivoli
Tiburno A;
Tivoli I_1, IV_1, A; v. Tibur
Torano B_1
Toscane città A
Treve B_1

Trote A; censo delle B_1
Tucca I_5
Turpulio, Caio, IV_4; sua villa B_2
Turpilliano senato consulto IV_4

Vallefrigida B_1
Vallinfreda v. Vallefrigida
Vario I_5
Varo Quintilio IV_3; sua villa B_2
Vetulonia A
Ville I_1, B_1
Virgilio I_5
Viterbo, sua origine, suo stemma, confederazione con Tivoli A
Vittoria, martire tiburtina?, II_2
Vivaro B_1
Volterra A
Vopisco, Manlio, IV_5; sua villa B_2

Zenobia, regina, sua villa B_2

INDICE DELLA PREFAZIONE

Agata, S., chiesa in Roma XII
Alessandro, S., protettore di Tivoli XI
Andrea, S., della Valle, chiesa in Roma XII
Arciconfraternita del SS. Salvatore in Tivoli IX

Bulgarini Alfredo VII
Busleni, casa dei, in Tivoli VII, IX, X

Caligola imperatore VIII
Cardoli Fulvio IX
Castelli di Tivoli XI
Cattedrale di Tivoli VII, VIII
Cecilia, S., chiesa in Tivoli VIII, IX
Cesare VIII
Cesi, cardinali XII
Coccanari Luigi VII
Commodo imperatore IX
Consiglio comunale di Tivoli V

Del Re Antonio avvocato e storico tiburtino VI, VIII, IX, X
De Paolis Giovanni Antonio VI

Este Alessandro, cardinale VII, famiglia XI, XII: villa X, XI

Farnese Alessandro, cardinale IX

Gozzadino Marcantonio, cardinale,vescovo di Tivoli VI, XI, XII
Gregorio XV papa VI, XII

Leoncini Callisto IX; vicolo in Tivoli IX
Lione V
Lorenzo, S., protettore di Tivoli XI; sua chiesa in Tivoli v. cattedrale

Maturino pittore X

Nicodemi Marco Antonio, storico di Tivoli X
Neri Tommaso medico tiburtino V, VI, XI

Palazzo comunale di Tivoli X
Patrono IX
Petrarca Antonio di Simone VII
Polidoro, pittore X
Popilio, Caio, VIII

Raffaello, pittore X
Rivarola, piazza in Tivoli, IX
Roberti Virginio, monsignore, VII
Roma X, XI, XII; romano popolo VIII

Sabucci Simplicio IX
Sansaini, zincografia, VII
Sibilla tiburtina VIII
Simplicio, S., papa tiburtino VIII

Sonnino, palazzo in Tivoli IX
Stoopendaal Daniello disegnatore V, XI
Subiaco, abbazia, XI

Tempio d' Ercole, vicolo in Tivoli X
Tivoli V, VI; sua provincia VI; suo stemma VI; tiburtino popolo VIII
Tucca VIII
Turpillio, Caio, VIII

Valerio, S., via in Tivoli IX
Vander Pietro VI
Vario VIII
Varo Quintilio VIII
Vesta, suo presunto tempio in Tivoli VIII
Ville di Tivoli XI
Viterbo XI; sua magistratura V; sua provincia VI; suo stemma VI
Vopisco, Manlio, VIII

Zappi Giovanni Maria, cronografo di Tivoli X

CORREZIONI

p. VII.	r. 12	*si*	*corregga*	:	L' altro
ivi	r. 15	»	»	:	lo
ivi	r. 16	»	»	:	riprodotto
ivi	r. 24	»	»	:	Di

1941

Avvertenza

Per una maggiore leggibilità delle tavole abbiamo inserito riproduzioni tratte da *DE TYBURTINI AERIS Salubritate Commentarius. AVCTORE THOMA DE NERIS MEDICO. ROMÆ, Apud Alexandrum Zannettum. 1622*. Edizione 2007, a cura di Roberto Borgia, Tivoli, 2007.

Tavola I. "Ritratto di Tivoli" del 1622.

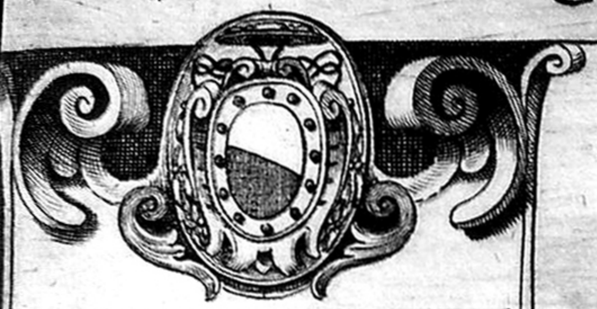
Tavola II. La *CIVITATIS TYBURIS DELINEATIO*, dal libro citato sopra.

Tavola III. La cosiddetta "Pianta di Tivoli" di Daniel Stoopendaal, che ha avuto come modello la *CIVITATIS TYBURIS DELINEATIO*, contenuta nel testo di THOMA DE NERIS (Tommaso Neri).

Tavola IV. Le differenze tra le due piante, sempre dall'edizione del 2007.

Il cosiddetto ***"Ritratto di Tivoli"*** del 1622, che fu pubblicato come opera a se stante dall'editore De Paolis in Roma. Il "Ritratto" non presenta lo stemma della famiglia Neri, ma solo quello del cardinale Gozzadino, con in alto le insegne federate delle province di Tivoli e di Viterbo. L'autore delle didascalie è ***Antonio Del Re***, che già nel 1607 aveva fatto incidere un *"intaglio di rame"*(finora mai rinvenuto) con *"alcune di dette cose"*(cioè notizie storiche su Tivoli e suoi personaggi illustri), come scrive nella prefazione del volume V (l'unico stampato) delle ***Antichità Tiburtine*** nel 1611.

CIVITATIS TYBVRIS DELINEATIO.



NOTABILIORA QVAE IN HAC DELINEATIONE CONTINENTVR.

1. Anio Fluuius.
2. Ciuitatis maenia.
3. Porta S. Ioannis.
4. Turres quatuor ad custodiam.
8. Ecclesia S. Mariae de Pōte, & Hospit.le
9. Baratrum os Inferi uocatum.
10. Domus Sybillae Tyburtinae.
11. Pons S. Mariae.
12. Ecclesia S. Mariae.
13. Ecclesia S. Pauli.
14. Ecclesia Catredalis S. Laurentij
15. Ecclesia S. Mariae de Carmine.
16. Ecclesia S. Siluestri.
17. Ecclesia S. Petri.
18. Ecclesia S. Anūntiatae & Hospitale.
19. Ecclesia S. Francisci.
20. Eccle.a Nominis Iesu, & S. Symphorosae.
21. Ecclesia S. Blasij
22. Ecclesia S. Andreae.
*22. Ecclesia S. Leonardi.
23. Domus Aestensium Familiae.
24. Domus Cœsium Familiae.
25. Aquae ductus ex Anienis aqua.
26. Fontes ex aqua Reuellesia.
27. Ecclesia S. Mariae Angelorum.
28. Ecclesia S. Ioannis & Hospitale
29. Ecclesia S. Valerij.
30. Ecclesia S. Georgi.
31. Monasterium S. Clarae.
32. Monasterium S. Helisabettae.
33. Palatium Magistratus.

Boreas.

Subsolanus

Porta S. Michaelis.

5 Porta S. Crucis.

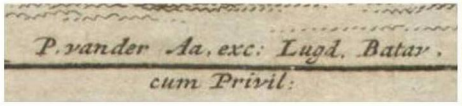
Auster.

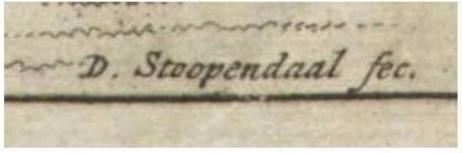
6. Porta Romana uel del Colle.

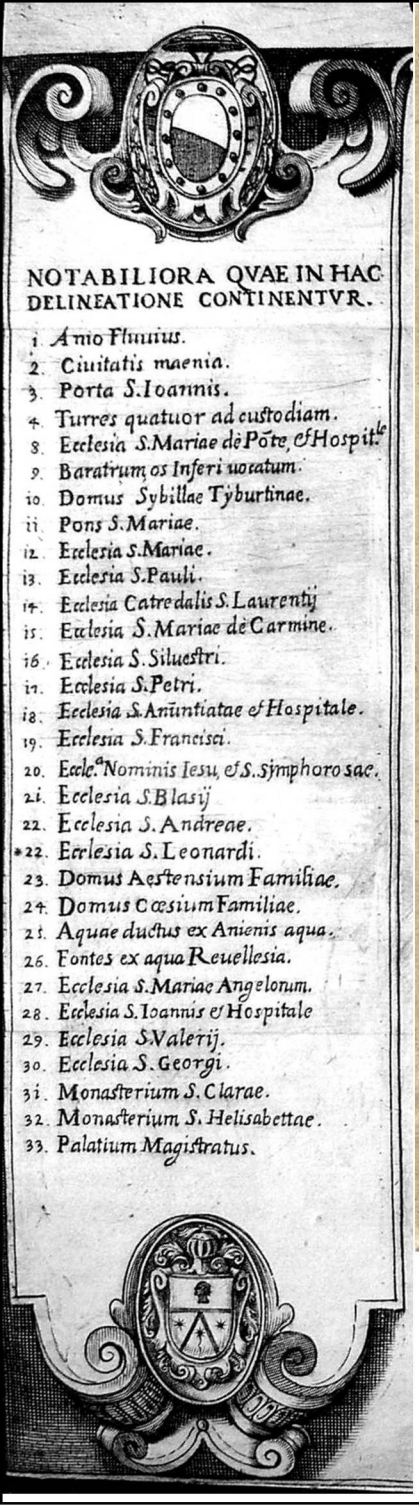
FLVMEN ANIENIS

Zephyrus.

La cosiddetta “pianta di Tivoli” di Daniel Stoopendaal (a destra). In basso abbiamo ingrandito il nome dell’editore **Pieter van der Aa**, il nome dello stesso **Stoopendaal** e la **Chiesa di S. Francesco** con un tratto delle antiche mura urbane.

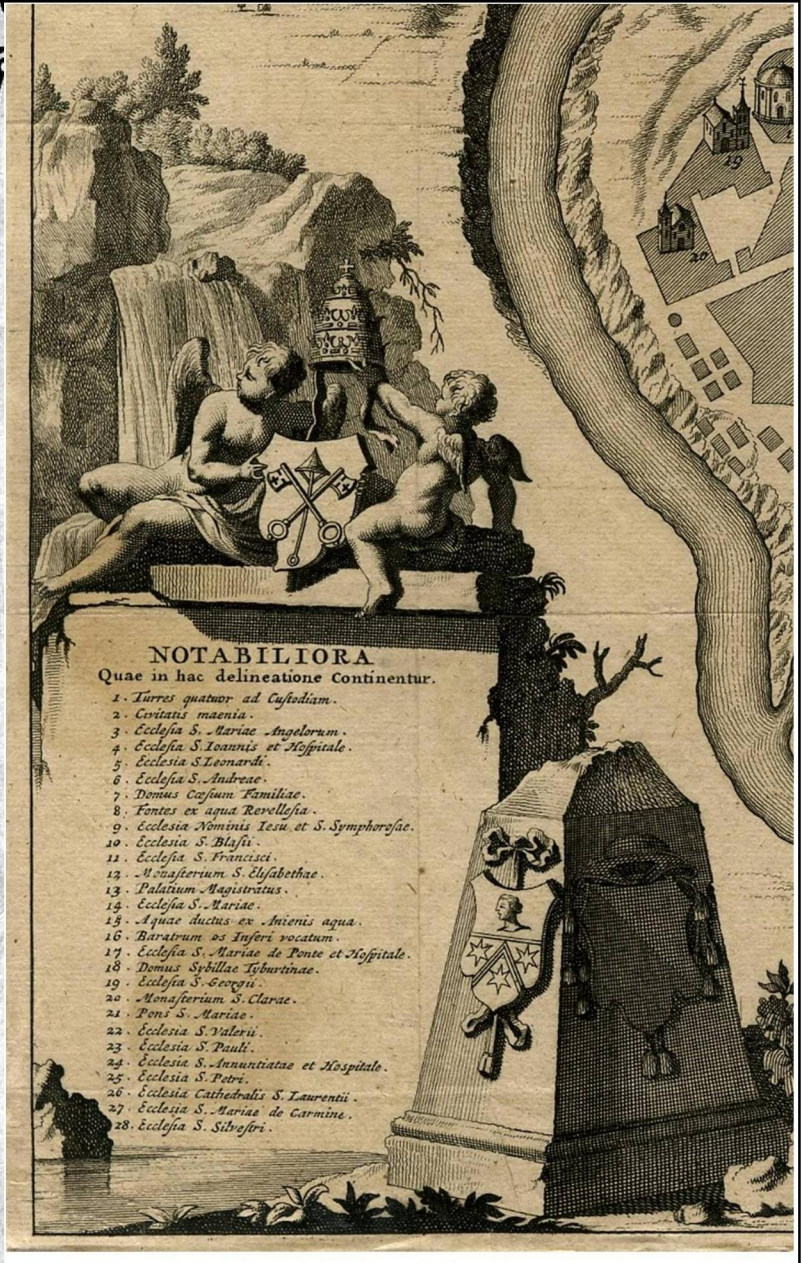






NOTABILIORA QVAE IN HAC DELINEATIONE CONTINENTVR.

1. Amio Fluuius.
2. Ciuitatis maenia.
3. Porta S. Ioannis.
4. Turres quatuor ad custodiam.
8. Ecclesia S. Mariae de Pōte, et Hospit.le
9. Baratrum os Inferi uocatum.
10. Domus Sybillae Tyburtinae.
11. Pons S. Mariae.
12. Ecclesia S. Mariae.
13. Ecclesia S. Pauli.
14. Ecclesia Catredalis S. Laurentij
15. Ecclesia S. Mariae de Carmine.
16. Ecclesia S. Siluestri.
17. Ecclesia S. Petri.
18. Ecclesia S. Anuntiatae et Hospitale.
19. Ecclesia S. Francisci.
20. Eccle.a Nominis Iesu, et S. Symphorosae.
21. Ecclesia S. Blasij
22. Ecclesia S. Andreae.
22. Ecclesia S. Leonardi.
23. Domus Aestensium Familiae.
24. Domus Cœsium Familiae.
25. Aquae ductus ex Anienis aqua.
26. Fontes ex aqua Reuellesia.
27. Ecclesia S. Mariae Angelorum.
28. Ecclesia S. Ioannis et Hospitale
29. Ecclesia S. Valerij.
30. Ecclesia S. Georgi.
31. Monasterium S. Clarae.
32. Monasterium S. Helisabettae.
33. Palatium Magistratus.



La differenza tra le ***notabiliora*** della pianta contenuta nel volume del Neri (a sinistra) e quella dello Stoopendaal. Osservare, inoltre, come nella pianta di quest'ultimo lo stemma del cardinale Gozzadino sia sulla parte in ombra del cippo e difficilmente intelligibile. Evidenti altresì gli errori di numerazione nella pianta originale.